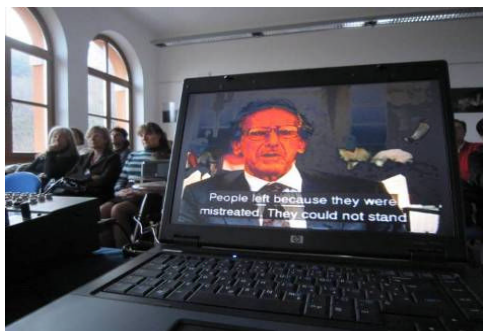


# 25 FEBBRAIO 2012: RICORDO IN ISTRIA



"Gigi, perché questo paese è così abbandonato?" - "Non si sa! Loro lo sanno. Mi son restà e lori xe andai..."

Dal film-documentario: "The abandoned town".  
Soggetto e regia di Magdalena Piekorz.  
Prod. da Factum Zagabria



Arturo Degrassi: "La gente se ne andò perché era maltrattata, non si poteva rimanere"  
"C'era il regime comunista..."

Dal film-documentario: "The abandoned town".  
Primo premio al Croatian Film Festival di Zagabria nel 2002.



Oliviero Chersicla: "Dicono che ricostruiranno Piemonte, che arriveranno i giovani...  
Ma chi!? Chi ritornerà!?"

Dal film-documentario: "The abandoned town".  
Promo premio all'International Film Festival Videopolis di Padova nel 2003.



## Comunità di Piemonte d'Istria

www.piemonte-istria.com

Associazione delle Comunità istriane

Via Belpoggio 29/1 - 34123 Trieste

Segr. Franco Biloslavo

tel. 3491262717

biloslavof@yahoo.it

## Piemonte d'Istria RICORDARE IL PASSATO CON LO SGUARDO AL FUTURO.

Sabato 25 febbraio 2012 la Comunità di Piemonte si è recata in Istria per una giornata dedicata al Ricordo.

Un Ricordo e allo stesso tempo un Ritorno in quei luoghi, in quel paese, abbandonati una settantina di anni fa. Al mattino una piccola carovana di autovetture è partita dall'ex valico di Rabuiese per raggiungere la Foiba Martinesi, un abisso verticale profondo più di 100 metri a metà strada tra Grisignana e Piemonte dove già lo scorso anno la Comunità si era recata a rendere simbolico omaggio agli "scomparsi" di Piemonte d'Istria. Non abbiamo riscontri certi rispetto a chi e a quanti siano "finiti" lì dentro. Vox populi racconta di camion che arrivavano nella notte, ricordi di grida disperate. In alcuni testi la Foiba Martinesi viene citata come possibile luogo di infoibamento del povero don Bonifacio. Di certo negli anni '50 la foiba è stata esplorata a cura dell'amministrazione locale che ha posto una targhetta datata proprio sull'orlo della voragine.

La sosta alla Foiba è stata l'occasione per ricordare tutte le vittime di Piemonte d'Istria che dal '44 al '48 perirono per mano degli uomini del maresciallo Tito: Miani Giuseppe, Chersicla Luigi, Pincin Mario, Bonelli Giuseppe, Chersicla Gioacchino, Miani Emilio, Pincin Aurelio, Zubin Armando, Altin Enrico. Al loro ricordo si è unito quello per Gastone Englaro, scomparso nel '44 a Muggia. Ma le tragedie, che ebbero il loro culmine nella soppressione di questi paesani, furono vissute da tante famiglie anche nel terrore costante di vedere i propri figli, anche molto giovani, prelevati a forza da casa per essere condotti a partecipare alla lotta partigiana. Fu il caso di Valentino Valle, presente alla piccola cerimonia, che ha voluto raccontare ai presenti la sua rocambolesca vicenda. Portato a forza "nei boschi" a sparare contro obbiettivi a lui ignoti, riusciva a "svincolarsi" dal gruppo partigiano per finire nelle mani dei tedeschi. Trasferito a Trieste per lavorare con la Todt, dopo la fine della guerra non fece più ritorno a Piemonte, abbandonata così, forzatamente, a 17 anni.

Secondo momento, dopo la foiba, è stato quello dell'omaggio reso al cimitero di S.Andrea ai 12 giovani, provenienti dalla zona di Pisino, le cui vite vennero spezzate in una notte del febbraio 1949 dalle guardie jugoslave appostate sul confine con la Zona B che correva proprio sopra Piemonte. Cercavano la libertà, volevano fuggire dal "paradiso" comunista jugoslavo. Alla loro tomba comune mancano ancora due nomi, due sconosciuti, due "nepoznat".

Il terzo momento commemorativo si è svolto nell'altro cimitero, quello di S.Primo, per ricordare i due piemontesi soppressi, sempre dalla guardia popolare, sempre sul confine di Piemonte ma nel settembre del '48. Le autorità jugoslave non

riconoscevano loro "l'opzione" per lasciare la Jugoslavia. Tentarono la fuga ma furono ripresi e, come raccontano i giornali del tempo, trucidati barbaramente. Una tragica sorte che toccò pure ad un involontario testimone del fatto, spirato per le bastonate dei titini subite durante l'arresto.

Per concludere la mattinata il gruppo si è spostato, verso valle, nella zona dove sorgeva la stazione della Parenzana. Questa fu demolita dalle nuove autorità jugoslave per realizzare nelle vicinanze il grande "centro di raccolta" dove, nel periodo della collettivizzazione, sarebbero dovuti convergere i raccolti della zona. Di quel tentativo oggi rimane solo lo scheletro di un edificio che fa "bella mostra" di se, monumento alle follie ideologiche e sociali che stravolsero l'equilibrio della secolare civiltà contadina istriana.

Il pranzo nell'agriturismo sul "montisel" è stata l'occasione per approfondire le conoscenze reciproche considerando il fatto che il gruppo era composto, oltre che da aderenti alla Comunità, anche da numerosi nuovi amici. A questi, nel pomeriggio, se ne sono aggiunti degli altri, da Trieste e da altre località istriane ma anche dal veneto per affollare la vecchia scuola elementare, ora nuovo Centro Polifunzionale di Piemonte.

Grazie alla disponibilità del Comune di Grisignana e alla collaborazione della locale Comunità degli Italiani è stato finalmente possibile proiettare per la prima volta a Piemonte il film-documentario "The abandoned town" girato nel 1997 a Piemonte e che di Piemonte, del suo abbandono, racconta la vicenda attraverso le voci dei pochi paesani rimasti in paese e dei tanti che con dolore lo lasciarono.

Un film premiato a Padova e Zagabria, questo della regista polacca Magdalena Piekorz, che avevamo già presentato nel 2004 in Associazione a Trieste e che abbiamo inteso proporre anche in Istria, a Piemonte, a tutti i nostri amici. L'invito è stato innanzitutto raccolto e l'iniziativa è stata appoggiata dalla nostra Associazione sottolineata dalla presenza del presidente Lorenzo Rovis. La proiezione è stata introdotta, a nome del Comune di Grisignana ed in rappresentanza della C.I. di Grisignana, dal saluto del Prof. Claudio Stocovaz il quale ha avanzato l'ipotesi di programmare una proiezione anche per gli alunni della scuola media di Buie che, a suo tempo, già realizzarono un bel lavoro di ricerca sulla storia di Piemonte.

Altre valutazioni e proposte interessanti sono scaturite dal dibattito seguito al film-documentario dagli interventi dei giornalisti Rosanna Turcinovich, Paolo Radivo ed Ezio Giuricin oltre che dagli aderenti alla nostra Comunità, tutte ipotesi che vedremo di portare avanti con la collaborazione di questo "gruppo istriano" che si è raccolto attorno a noi in questa occasione.

Un'opportunità per ricordare, ritornare e credere che ci possa essere un futuro sia per il piccolo popolo di Piemonte d'Istria come per quello, più numeroso e ancora sparso, istriano.

# IL POPOLO ISTRIANO ? RIGENERIAMOLO



Foiba Martinesi nei pressi di Piemonte d'Istria:  
I ricordi di Valentino Valle, prelevato giovanissimo dai partigiani titini.  
E' tempo che la memoria "ritorni" in quei luoghi, che il baricentro del Ricordo si sposti dove ancora l'italianità sopravvive.



Piemonte d'Istria, Centro Polifunzionale:  
Saluto del prof. Stocovaz, presidente del Consiglio Comunale di Grisignana e membro della giunta della locale Comunità degli Italiani alla presentazione del film-documentario "The abandoned town".



Piemonte d'Istria, Duomo vecchio: tra le macerie del paese, uno dei tanti centri istriani abbandonati da ricostruire.  
Se è impossibile immaginare una fedele ricostruzione del passato è doverosa la ricerca di una possibile rigenerazione.



## Comunità di Piemonte d'Istria

www.piemonte-istria.com  
Associazione delle Comunità istriane  
Via Belpoggio 29/1 - 34123 Trieste  
Segr. Franco Biloslavo  
tel. 3491262717  
biloslavof@yahoo.it

Piemonte d'Istria, 25 febbraio 2012

## RIFLESSIONI SULLA GIORNATA IN ISTRIA

"Ricordare il passato con lo sguardo al futuro" è la giusta sintesi per descrivere una giornata che, da responsabile della Comunità di Piemonte, ho voluto proporre proprio a Piemonte, sul territorio, a 70 anni dal compiersi di quei tragici fatti, a più di trent'anni dalla morte di Tito, dopo la dissoluzione dei totalitarismi comunisti in Europa e la dissoluzione della stessa Jugoslavia.

I tempi possono quindi essere considerati più che maturi per portare il Ricordo lì, su quella che noi consideriamo la nostra terra al di là dei nazionalismi e degli odierni confini ai quali, nel nuovo contesto Europeo, va data una diversa e moderna interpretazione rispetto ai confini del passato.

Per noi esuli, ma per i discendenti degli esuli in particolare, corre l'obbligo di non rimanere inchiodati alle autocelebrazioni, di non rimanere intrappolati nei confortanti recinti istituzionali del "Ricordo".

La "guerra di trincea" -quella logorante di posizione- in cui siamo stati costretti nella lunga era dei "blocchi contrapposti" è finita. E' tempo di uscire dalle nostre "postazioni" dove per anni abbiamo protetto la nostra identità e la nostra memoria per uscire ad "annusare l'aria". Un'aria istriana certo diversa da quella respirata dai nostri anziani, ma che è quella che si deve respirare oggi se si vuole sopravvivere oltre il "nostro ieri" e affrontare così il "nostro domani".

Quale futuro ? Discutiamone. Con chi ? Verifichiamolo. L'immobilismo, il non voler compiere alcun passo "se non..." ci sono queste o quelle condizioni ci pone in una condizione di debolezza. Il rifiutare confronti e dialoghi ci condanna a parlare da soli, con noi stessi o solo con chi ci gratifica e questo, se pur per alcuni è al momento confortante non ci fa crescere, ci porta all'isolamento e alla fatale estinzione. Un' estinzione già pronosticabile per motivi generazionali, un' estinzione evitabile solo a condizione di riuscire a rigenerarsi come "istriani del 2000", istriani del futuro.

Istriani -certo- popolo sparso ma anche capace di ricongiungersi grazie ai nuovi mezzi, alle nuove tecnologie ed alle mutate condizioni socio-politiche.

Guardare il mondo che cambia compiangendosi oppure partecipare ai cambiamenti del mondo ? E se poi, in questa seconda ipotesi, fossimo chiamati a rinunciare a qualcosa ? Ne siamo spaventati o siamo capaci di reagire cercando di compensare in altro modo ?

Il Mondo è là ! Per il nuovo mondo non serve avventurarsi in perigliosi viaggi su tremule caravelle. Il nuovo mondo è a 10 minuti da Trieste, la nuova Istria è là. Se vogliamo perderla (un'altra volta) la responsabilità (questa volta) sarà solo nostra.

Ritorniamo, ritornate in Istria. Facciamolo, fatelo, fisicamente o anche solo

virtualmente. Riportiamoci in Istria, se è vero che l'amiamo, riportiamoci sul territorio e scopriamo quale è l'Istria di oggi e quale è lo spazio entro il quale anche noi possiamo muoverci. Definiamo oggi, caratterizzandolo anche secondo i nostri parametri, lo spazio entro il quale (anche senza di noi) si muoveranno domani i nostri nipoti. Non facciamo del Ricordo e della Memoria sterili "idoli" ma rendiamoli strumenti attivi, robuste rampe per compiere un balzo... in avanti.

Spostiamo quindi il baricentro del Ricordo, quello della nostra memoria, del nostro essere istriani, dalle nostre sedi al territorio istriano, spostiamoci in Istria.

Per questo nostro ultimo "spostamento in Istria" ringrazio quindi, alla rinfusa, tutti gli istriani che hanno partecipato alla buona riuscita dell'evento: Il Comune di Grisignana, l'Unione degli Italiani, Mauro Gorjan presidente della C.I., Lorenzo Rovis presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, Paolo Radivo e l'Arena di Pola, la Voce del Popolo che con i suoi redattori ha presentato e relazionato sull'evento (annunciato pure da Radio Capodistria e da Il Piccolo), il Circolo Istria per i libri su Piemonte, il prof. Konrad Eisenbichler direttore de "El Boletin" di Toronto, gli amici di Crasizza, di Salvore, di Mestre, di Trieste e le nuove "amicizie facebook"...

Concludo infine sottolineando la presenza di due persone molto distanti tra loro, e non solo generazionalmente: quella del prof. Stelio Spadaro e quella del giovane presidente dell'Ass. Cristian Pertan, Manoel Bibalo; due "realità" che raramente trovano occasione di incontro o di aggregazione.

Aggregare, ricongiungere tra loro persone anche distanti, ricollegare le persone al loro territorio, ricostruire attraverso il dialogo, rigenerare il popolo istriano.

Utopie ? Sogni ? C'è chi ci crede, nella rigenerazione, e vuole provarci anche senza aspettare che, come sempre, lo Spirito Santo cali... "dall'alto". Piemonte d'Istria, la Comunità con i suoi amici istriani, ha dimostrato di volerli provare.



Piemonte d'Istria, 25 febbraio 2012 - Centro Polifunzionale (ex-scuola elementare Duchessa Anna d'Aosta):

Una serata organizzata dalla Comunità di Piemonte d'I., realizzata grazie alla disponibilità del Comune e alla collaborazione della Comunità degli italiani di Grisignana.